

Deliberazione adottata nella riunione del **30 luglio 2004**

ESTRATTO DI DELIBERAZIONE

In Aosta, addì **trenta** del mese di **luglio** dell'anno **duemilaquattro** alle ore 14.15 presieduto dal Presidente Ego PERRON si è riunito, nella sala delle Commissioni consiliari sita al primo piano del palazzo sede dell'Amministrazione regionale, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Valle d'Aosta, con la partecipazione dei componenti:

NICCO Roberto	Vicepresidente
TIBALDI Enrico	Segretario
VIERIN Laurent	Segretario

Funge da Segretaria la Dott.ssa Ornella BADERY, direttore della Direzione Gestione risorse e patrimonio;

Assiste alla riunione il Segretario Generale del Consiglio Dott.ssa Christine PERRIN;

E' assente giustificato il Vicepresidente Lanieri André;

Il Presidente PERRON, constatata la validità della riunione, dichiara aperta la seduta alle ore 14.30.

L'Ufficio di Presidenza procede ai seguenti atti:

N. 156/2004

OGGETTO

PROGETTO DI RECUPERO DEL PATRIMONIO DOCUMENTALE DEL CONSIGLIO REGIONALE
(APPROVAZIONE DEL PROGETTO)

L'UFFICIO DI PRESIDENZA

- CONSIDERATO che il patrimonio documentale dell'attività del Consiglio regionale dal 1946 ad oggi rappresenta un'eredità storica del popolo valdostano da conservare e rendere accessibile al pubblico, attraverso un'accurata operazione di recupero e di riordino;
- RICORDATO che, allo scopo di limitare il degrado dovuto alla consultazione dei volumi cartacei contenenti i verbali delle sedute del Consiglio di Liberazione Nazionale e del primo Consiglio Valle, si era proceduto ad eseguire la microfilmatura di tali documenti, con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 170/96 del 12 agosto 1996;
- VISTO il progetto redatto dal Direttore del Servizio Affari generali, Sig.ra Nadia Malesani, e allegato alla presente deliberazione, concernente sia il recupero e la conservazione dei volumi cartacei contenenti i verbali dal 1946 al 1949, sia la ricostruzione di alcuni atti consiliari mancanti o incompleti, sia infine il trasferimento su supporto informatico di verbali e resoconti consiliari dal 1946 al 1988;
- VISTI i risultati del lavoro di ricerca e ricognizione sull'esistenza e sullo stato di conservazione degli atti consiliari presenti nell'Archivio del Consiglio regionale dal 1946 al 1988, documentati nell'allegato n. 2 alla suddetta relazione progettuale;
- RITENUTO in primo luogo urgente procedere, come indicato nel citato progetto, ad un intervento per il restauro e la corretta conservazione dei volumi cartacei contenenti gli atti consiliari dal 1946 al 1949, in considerazione dell'importanza storico-culturale di tali documenti e del progressivo degrado dovuto al tempo e all'usura meccanica causata dalla consultazione;
- CONSIDERATA l'opportunità, contestualmente agli interventi di restauro e conservazione, di portare anche su supporto informatico l'immagine e il testo dei suddetti atti consiliari, in modo da limitare al minimo le esigenze di manipolazione e di consultazione diretta dei volumi originali;
- RITENUTO inoltre urgente procedere al trasferimento su supporto informatico dei resoconti consiliari già disponibili su carta dal 1982 al 1988, con l'utilizzo di tecnologia di scansione elettronica e di riconoscimento ottico del testo, e al caricamento degli stessi nella banca dati del Sistema informativo del Consiglio, in modo da permettere sia agli uffici sia ai cittadini, attraverso il sito internet ufficiale, una consultazione semplice ed efficace;

- RITENUTO infine non ulteriormente rinviabile il procedere ad una accurata ricostruzione documentale di alcuni atti consiliari incompleti, in vista del caricamento in banca dati di tutti gli atti consiliari fino alla IX legislatura;
- CONSIDERATO che tale attività di ricostruzione documentale potrà essere efficacemente svolta dal personale del Servizio affari generali che possiede la necessaria professionalità ed esperienza;
- CONSIDERATO inoltre che sia per le attività di restauro e conservazione sopra indicate, sia per il trasferimento su supporto informatico dei resoconti consiliari dal 1982 al 1988 è necessario valutare l'opportunità di ricorrere a servizi esterni;
- RITENUTO opportuno procedere all'approvazione del progetto citato e dei relativi allegati n. 1 e 2;
- RICHIAMATA la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 185/03 del 25 luglio 2003 che ha approvato la nuova struttura organizzativa del Consiglio regionale e le relative funzioni;
- VISTA la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 306/2003, in data 29 dicembre 2003 e successive modificazioni, con la quale sono state attribuite alle strutture dirigenziali del Consiglio le quote di bilancio per l'anno 2004 e sono stati definiti gli obiettivi gestionali cui le risorse finanziarie assegnate sono finalizzate;
- VISTO il Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'anno 2004;
- VISTO il parere favorevole di legittimità rilasciato dal Direttore della Direzione Affari generali, ai sensi del combinato disposto degli articoli 13 comma 1 lett. e) e 59 comma 2 della l.r. n. 45/1995 sulla presente deliberazione;
- Ad unanimità di voti favorevoli;

DELIBERA

- 1) di approvare il Progetto di recupero del patrimonio documentale del Consiglio regionale e i relativi allegati n. 1 e 2, che costituiscono parte integrante della presente deliberazione;
- 2) di rinviare a successivi provvedimenti la definizione degli interventi e l'impegno delle somme necessarie.



CONSEIL DE LA VALLEE
CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

***Progetto di
recupero del***

**PATRIMONIO
DOCUMENTALE**

***del Consiglio
regionale***

Giugno 2004

A cura della Direzione Affari generali della Presidenza del Consiglio regionale

Nadia Malesani

Giugno 2004

SOMMARIO

SOMMARIO	6
LA STORIA.....	7
<i>La prima riunione del Consiglio: è già storia</i>	<i>7</i>
<i>Come avveniva la verbalizzazione</i>	<i>7</i>
<i>L'introduzione dei microfoni e della registrazione</i>	<i>7</i>
<i>La resocontazione</i>	<i>8</i>
<i>I dattiloscritti.....</i>	<i>8</i>
IL PROGETTO.....	9
<i>Le motivazioni.....</i>	<i>9</i>
<i>Gli obiettivi</i>	<i>9</i>
<i>Priorità e tempi.....</i>	<i>10</i>
<i>La documentazione</i>	<i>11</i>
<i>La tecnologia.....</i>	<i>11</i>

LA STORIA

La prima riunione del Consiglio: è già storia

La prima riunione del Consiglio della Valle risale al 10 gennaio 1946.

Trascorse le celebrazioni per i cinquantenari, siamo ormai vicini alla ricorrenza dei sessant'anni ed è già possibile pensare ad attività ed iniziative per conservare e dare nuova vita alla memoria storica di personaggi, avvenimenti e scelte istituzionali che segnarono il futuro assetto della nostra Regione.

Lo scorrere del tempo appare evidente se si effettuano ricerche negli archivi della Presidenza del Consiglio: lo studioso che voglia accedere ai verbali dei primi anni di attività del Consiglio, si troverà a consultare degli enormi registri, sciupati dall'uso e ingialliti dal tempo, che sprigionano però un fascino tutto particolare.

Questi libroni, formati da fogli dattiloscritti e poi rilegati, sono, dal 1946 al 1948/1949, in unico esemplare. Questo spiega lo stato di usura, in quanto sono stati consultati per anni e anni non solo dal personale della Presidenza, ma da chiunque avesse un valido motivo per farlo.

La situazione si aggravò in concomitanza con i cinquantenari, in quanto crebbero le richieste di consultazione. Non essendo più possibile permettere l'utilizzo degli originali, furono frettolosamente microfilmati gli anni più richiesti, permettendo così di limitare l'usura delle raccolte.

Come avveniva la verbalizzazione

L'impressione immediata di chi, tecnico o cittadino, si trovi a leggere i verbali delle prime adunanze consiliari, è il taglio conciso del verbale: per argomenti di grande importanza, sembra che non vi sia stato alcun dibattito.

Ricordiamo che in quel tempo, subito dopo la fine della guerra, non vi erano registratori; pertanto gli appunti erano stenografati ed in seguito rielaborati. Probabilmente il taglio asciutto del verbale scaturì da accordi ed indicazioni precisi in relazione ai diversi oggetti. Il resoconto della seduta esiste, ed è identificato come "dattiloscritto". Il verbale, all'epoca, riportava infatti le decisioni dell'assemblea, cioè le deliberazioni, accompagnate da un sunto del dibattito. Gli interventi dei consiglieri venivano quindi rielaborati dai verbalizzanti, con tutti i limiti e problemi che un intervento di questo tipo poteva comportare. In altri casi, alcune dichiarazioni riportate a verbale sono così nette che, presumibilmente, furono trascritte dal dattiloscritto.

I primi registratori furono introdotti alla fine degli anni cinquanta, e sicuramente semplificarono il lavoro dei verbalizzanti, i quali disponevano in questo modo di un supporto preciso cui fare riferimento.

L'introduzione dei microfoni e della registrazione

Nei primi mesi del 1963, la Presidenza del Consiglio si trasferì nel nuovissimo Palazzo regionale, dove era stata costruita l'aula consiliare. L'aula era dotata di un impianto microfonico e di registrazione, ma questo non incise sulla verbalizzazione, che continuò ad essere effettuata con il sistema del verbale-resoconto. Migliorò di molto la stampa dei verbali stessi, poiché fu effettuata con un sistema di scrittura per quell'epoca molto progredito.

Il personale della Presidenza provvedeva a sbobinare gli interventi ma, a causa sia dell'aumentato numero delle adunanze che della scarsità degli addetti ai lavori, per un gran numero di sedute non disponiamo che degli estratti di deliberazione, della copia degli oggetti trattati e degli interventi dei consiglieri non corretti.

Le bobine magnetiche con le registrazioni delle sedute consiliari sono ancora conservate negli archivi della Presidenza del Consiglio: sarà interessante ricostruire un inventario di tutto il materiale audio e verificarne lo stato di conservazione, in vista di un possibile recupero.

La resocontazione

Nel 1980, la situazione cambiò radicalmente: con una modifica del Regolamento interno del Consiglio regionale, processo verbale e resoconto vennero distinti. Il processo verbale divenne un documento snello, da approvare con sollecitudine, contenendo solo le decisioni, gli atti e una traccia del dibattito. Il resoconto, formato sia dagli atti che dalla trascrizione completa della discussione, nasceva come documento a sé stante.

Dal 1982 (o meglio dal 1981, che fu anno di prova) il Consiglio dispone dei resoconti integrali del dibattito stampati e, dal 1998, su supporto elettronico (floppy disk e CD-ROM). I dibattiti, dalla decima legislatura (giugno 1993), sono inseriti in un'apposita banca dati, da qualche tempo disponibile anche in Internet.

I dattiloscritti

Gli archivi della Presidenza del Consiglio custodiscono, in vecchissimi dossier, impolverati e ingialliti, un altro importante documento che viene definito "dattiloscritto".

Si tratta, come già detto, della trascrizione stenografica, poi dattiloscritta, e più tardi della trascrizione da nastro, sempre dattiloscritta, delle sedute consiliari.

La trascrizione non sembra essere stata in alcun modo riveduta o corretta, tanto che in molti casi dei puntini di sospensione tengono il posto di parole non comprese o sfuggite allo stenografo o al dattilografo.

I consiglieri non hanno certamente rivisto i loro interventi, oppure l'hanno fatto sporadicamente, per argomenti di particolare interesse o, forse, a richiesta.

Si tratta dunque di documenti in qualche modo inediti che, dopo un cinquantennio, conservano un fascino tutto particolare, anche se, in realtà, non erano considerati altro che un supporto alla redazione delle deliberazioni (e, di conseguenza, dei verbali).

Occorre infine ricordare che, per una parte di questi dattiloscritti, è già stato fatto un importante lavoro di divulgazione e recupero: si tratta del volume "Le origini dello Statuto", edito nel 1985 dal Consiglio e curato da Piero Lucat, in cui vengono riportati i resoconti integrali delle adunanze del 3 aprile 1947 e del 9 febbraio 1948. Tali resoconti furono espressamente ricostruiti per la pubblicazione, utilizzando i dattiloscritti predisposti dalle stenografe d'aula; in altri casi, in mancanza dei dattiloscritti, furono pubblicati solo i verbali.

L'operazione fu espletata anche per una serie di dibattiti che riguardavano la questione della scuola e concretizzata con la pubblicazione di un altro volume, "La scuola" - anno 1988, pubblicando le sedute consiliari sull'argomento dal 1 agosto 1946 al 7 novembre 1985.

IL PROGETTO

Le motivazioni

L'importanza di accingersi con sollecitudine al recupero del patrimonio storico-documentale del Consiglio è giustificata da almeno tre ordini di motivi.

Lo stato di degrado dell'unica copia dei verbali relativi agli anni dal 1946 al 1949 suggerisce l'urgenza di procedere al restauro e alla corretta conservazione di un'eredità che appartiene al popolo valdostano. Tale eredità non è solo di natura storica, ma anche spirituale in quanto costituisce una strada, per diversi aspetti ancora da percorrere, verso la riscoperta dei personaggi e dei valori che hanno fondato la cultura della autonomia e l'identità della nostra comunità umana.

Gli archivi storici del Consiglio sono ricchi di una quantità di documenti cartacei, anche inediti o di fatto non accessibili al pubblico, che sarà possibile mettere realmente a disposizione, in primo luogo di studiosi e ricercatori. È pertanto urgente un lavoro di riordino e di revisione che gli uffici del Consiglio sono in grado di compiere, grazie all'esperienza professionale e alla memoria storica di una parte del personale ancora in servizio.

Dal 1980, come già detto, è stata fatta la distinzione tra il verbale ed il resoconto del Consiglio. Il verbale è un documento di sintesi, poiché contiene le decisioni del Consiglio, la traccia del dibattito e soprattutto gli atti, che sono estratti dal verbale. Il resoconto è invece formato dalla discussione completa, cioè dalla trascrizione del dibattito e dagli atti.

Il 1981 fu il primo anno in cui, al sistema tradizionale del verbale resoconto, fu affiancata la vera e propria resocontazione. L'ufficio dispone dei testi dei resoconti, che però non sono "ufficiali" in quanto non furono corretti dai consiglieri nella forma poi prevista dalle norme di regolamento. Si tratta comunque di bozze di testi.

Dal 1982 il Consiglio dispone dei resoconti integrali del dibattito stampati su carta, mentre dal 1988 i testi esistono anche su supporto elettronico e, dal 1998, sono già consultabili nelle banche dati intranet e internet.

Da tempo si è manifestata l'esigenza di consultazioni e ricerche, il più delle volte richieste da consiglieri regionali o funzionari, con possibilità di utilizzare gli strumenti informatici per tutta la raccolta dei resoconti consiliari. Attualmente, per gli anni dal 1982 al 1988, le ricerche possono essere effettuate soltanto sui volumi cartacei, con evidenti difficoltà per i tempi di risposta e la possibilità di riprodurre, trasmettere e utilizzare i risultati delle ricerche.

Gli obiettivi

Recuperare i vecchi atti del Consiglio e renderli fruibili è il fine di questo progetto. Certo, sarà un'operazione lunga, difficile e costosa, ma ne va della memoria storica del Consiglio regionale in quanto patrimonio di tutta la comunità valdostana.

Le prime raccolte di verbali, cioè gli anni dal 1946 al 1949, devono assolutamente essere restaurate con urgenza e conservate in maniera adeguata, poiché, specialmente il 1946, è in pessimo stato di conservazione. Occorre però, contestualmente al restauro cartaceo, assicurare la massima fruibilità dei testi.

Per fare queste operazioni, che consisteranno essenzialmente nella digitalizzazione e nell'inserimento in banca dati, occorrerà prima di tutto effettuare delle prove tecniche, necessarie per impostare il procedimento. Infatti, i microfilm realizzati nel 1996 non solo sono

stati preziosi per salvaguardare gli originali da ulteriori manipolazioni, ma potrebbero essere utilizzati per la digitalizzazione senza intervenire sugli originali cartacei.

Negli anni '90 la microfilmatura era il mezzo considerato migliore per l'archiviazione e la consultazione di documenti, sia nel campo delle fonti storiche sia di quelle archivistiche moderne. Tale mezzo fotografico permette l'archiviazione dei documenti nella loro integrità, consentendo la consultazione e soprattutto la restituzione nella stampa fotografica o tipografica dei documenti come in originale, per un periodo di tempo molto lungo. Permette inoltre di salvare dall'azione combinata del tempo, degli agenti chimici e dalla manipolazione meccanica, documenti, libri, registri e tutto il materiale cartaceo che può essere fotografato, mantenendo inalterata nel tempo la qualità dell'immagine; evitando la consultazione diretta degli originali favorisce, in caso di necessità, il loro restauro senza interrompere la fruizione.

Oggi si è affermato il metodo della scansione elettronica, unico sistema per l'archiviazione di documenti che può essere paragonato alla microfilmatura, il quale aggiunge non pochi vantaggi sotto il profilo della facilità di archiviazione e dell'accessibilità. Anche la durata nel tempo di un documento trattato elettronicamente è praticamente illimitata, in quanto l'archiviazione può essere rinnovata periodicamente senza perdita di qualità, in modo da eliminare il rischio di invecchiamento dei supporti magnetici o ottici di memorizzazione.

Con la scansione si creano immagini di tipo digitale che possono essere inserite, archiviate e consultate su sistemi elettronici. Oggi, a differenza di qualche anno fa, si può con gli scanner attualmente in commercio, effettuare sia la scansione di documenti rilegati fino al formato A0, sufficiente quindi per le vecchie raccolte di verbali (50 x 35 cm), sia di pellicole microfilmate. L'alta qualità delle immagini che oggi è possibile ottenere, rendono inoltre possibile la restituzione su carta sia per utilizzi correnti sia per stampe di pregio.

Date queste premesse, la naturale continuazione del lavoro di microfilmatura consisterà nella digitalizzazione dei microfilm o degli originali su carta, per permettere una rapida archiviazione computerizzata e l'inserimento di tali immagini in un più ampio circuito di consultazione, nonché per la stampa tipografica o fotografica senza l'utilizzazione degli originali. Contestualmente bisognerà eseguire un lavoro di riconoscimento ottico dei testi o, se la qualità e le caratteristiche degli originali non lo permetteranno, di trascrizione su file di testo, utilizzando le tecniche informatiche di volta in volta valutate più appropriate.

Per ciò che concerne i testi dei resoconti consiliari dal 1982 al 1988, il progetto di digitalizzazione si presenta tecnicamente semplice, in quanto sono disponibili gli originali cartacei dattiloscritti su fogli A4 (21 x 29,7 cm) in perfetto stato di conservazione. È pertanto possibile procedere alla sistematica scansione ottica degli originali e al riconoscimento automatico del testo, con l'utilizzo di software di OCR/ICR (Optical/Intelligent Character Recognition).

Infine il recupero di tutta la documentazione successiva ai primi anni di attività del Consiglio fino al 1981, comporterà anche un lavoro di revisione o di ricostruzione di una parte degli atti da parte del personale in servizio da più tempo, che possiede la necessaria competenza culturale e professionale, ma soprattutto conserva ancora l'indispensabile memoria storica degli avvenimenti, avendoli vissuti in prima persona.

Priorità e tempi

Il contesto finora descritto esige di individuare delle priorità nelle operazioni da effettuare. Tre sembrano le attività da avviare al più presto:

1. il trasferimento su supporto informatico dei resoconti consiliari su carta da gennaio 1982 a giugno 1988 e il caricamento nelle banche dati del Consiglio. Queste operazioni

potrebbero iniziare quest'anno e si ipotizza un periodo massimo di tre anni per il completamento;

2. il trasferimento su supporto informatico degli atti delle sedute consiliari dal 1946 al 1949 e l'intervento di restauro conservativo degli originali cartacei. Le operazioni di digitalizzazione e di restauro potranno senz'altro essere effettuate entro l'anno in corso, mentre l'allestimento di un idoneo locale protetto e climatizzato per la conservazione degli originali cartacei è subordinato alle decisioni future circa la collocazione definitiva dell'archivio generale del Consiglio;
3. la ricognizione dell'archivio delle bobine magnetiche contenenti la registrazione audio delle sedute consiliari e la valutazione delle possibilità di procedere ad un recupero attraverso la digitalizzazione.

Meno urgenti sono da considerare le altre attività di ricostruzione e recupero della documentazione restante:

1. Trasferimento su supporto informatico delle trascrizioni dei dibattiti consiliari su carta relative al 1981;
2. Ricostruzione degli atti mancanti o incompleti come risulta dalla ricognizione degli archivi storici già effettuata dagli uffici;
3. Trasferimento per lotti su supporto informatico dei restanti atti relativi agli anni dal 1950 al 1993 e recupero conservativo degli atti cartacei.

La valutazione dei tempi necessari allo sviluppo e al completamento dell'attività sono direttamente subordinati alle decisioni che è necessario prendere circa l'utilizzo di risorse umane interne e esterne, nonché dello stanziamento dei fondi necessari.

La documentazione

La premessa necessaria per l'elaborazione del presente progetto è stata l'accurata ricognizione degli archivi storici del Consiglio, documentata nell'allegato alla presente relazione.

Dei resoconti consiliari dal 1982 al 1988 sono stati conservati, a cura dell'Ufficio segreteria, aula e resocontazione, gli originali dattiloscritti con le macchine di videoscrittura a nastro in uso in quegli anni. Si tratta di fogli A4 (21 x 29,7 cm) stampati su una sola facciata, in ottimo stato di conservazione e facilmente utilizzabili per le operazioni di scansione e riconoscimento ottico del testo.

Dei dibattiti consiliari relativi al 1981, come detto sopra considerati sperimentali, esistono delle bozze dattiloscritte in parte riviste e corrette manualmente. Anticipando quanto descritto meglio più avanti, si può dire che per digitalizzare questi testi non pare conveniente ricorrere alla scansione e al riconoscimento ottico, mentre potrebbe risultare efficace l'utilizzo di software per la dettatura, da parte di personale interno.

Infine, per i verbali e atti consiliari dal 1950 al 1993, dalla ricognizione degli archivi risulta che buona parte della documentazione cartacea sia già utilizzabile per essere acquisita con gli strumenti informatici opportuni, mentre resta da svolgere un delicato lavoro di revisione e ricostruzione degli atti relativi ad alcuni periodi.

La tecnologia

L'aspetto del presente progetto che riguarda la scelta e l'utilizzo delle tecnologie e degli strumenti informatici, tiene conto:

- di quanto già esiste nell'ambito del Sistema informatico del Consiglio sia sotto il profilo degli strumenti software e hardware sia sul lato della professionalità del personale interno;
- dell'opportunità di appaltare alcune attività a ditte esterne, in base ad una valutazione dei costi e alla convenienza sotto il profilo organizzativo interno.

Gli ambiti del progetto interessati dall'impiego di tecnologie informatiche sono essenzialmente due:

Scansione ottica e riconoscimento del testo

La digitalizzazione dei resoconti consiliari dal 1982 al 1988 potrà essere effettuata utilizzando uno o più scanner A4 e un software per il riconoscimento ottico dei caratteri in grado di acquisire testi sia in italiano sia in francese. In considerazione della quantità di pagine (circa 22.900) sarà opportuno utilizzare scanner veloci con alimentazione automatica dei fogli. La qualità del software di riconoscimento del testo e gli automatismi per la correzione degli eventuali errori di acquisizione, saranno utili e importanti per rendere il più possibile veloci le operazioni di rilettura finale, comunque indispensabili per assicurare la totale fedeltà al testo originale.

Il trasferimento su supporto informatico degli atti delle sedute consiliari dal 1946 al 1949 dovrà essere coordinato con l'intervento di restauro conservativo ed reintegrativo degli originali cartacei. La scansione ottica sarà effettuata - se possibile sotto il profilo della qualità del risultato finale - sui microfilm già esistenti, o comunque in modo da non compromettere ulteriormente lo stato di conservazione degli originali cartacei. Il riconoscimento ottico dei testi potrà, invece, avvalersi di software per la dettatura o di altri strumenti o tecniche di trascrizione utilizzati per i servizi di resocontazione dei lavori d'aula. Questi stessi procedimenti saranno senz'altro preziosi anche per tutti i lavori di revisione e ricostruzione degli atti tra il 1950 e il 1981.

Caricamento nelle banche dati del Consiglio

I testi, una volta acquisiti con le modalità descritte, saranno immessi nelle banche dati già esistenti nell'intranet e nel sito internet del Sistema informativo del Consiglio. Sarà necessario adattare programmi o modalità per il caricamento, oppure crearne di nuovi. Inoltre potrebbe essere opportuno verificare le modalità di accesso alle informazioni sul sito internet del Consiglio da parte dei cittadini, migliorandone l'usabilità e l'accessibilità.